



Il Consiglio dei ministri ha varato il nuovo «misuratore». Franchigia di 50 milioni per casa e beni finanziari

# Riccometro, si riparte

## Uguale per dipendenti e autonomi

ROMA. Ecco il riccometro. Lo strumento che sarà utilizzato per valutare se i cittadini dovranno pagare o meno ticket e compartecipazioni per fruire delle prestazioni dello Stato sociale nasce oggi, con il varo da parte del Consiglio dei ministri della delega legislativa prevista nella Finanziaria '98, ma in realtà come ormai noto la «sostanza» del meccanismo - ovvero le soglie e i criteri di esenzione per le varie fasce di cittadini - saranno definite in un secondo momento, tra qualche mese: per sapere se e quanto bisogna pagare, dunque, si dovrà aspettare una serie di regolamenti attuativi emanati dai ministeri interessati, un decreto del presidente del Consiglio, e quello che decideranno i singoli enti erogatori dei servizi sociali. Nel complesso, le linee generali del riccometro - accolto bene, seppure con critiche e distinguo sia dalle organizzazioni sindacali che dalle associazioni dei lavoratori autonomi - consegnano un meccanismo non particolarmente «traumatico» per i cittadini che vorranno compilare la domanda: i dati che bisognerà indicare sono la composizione del nucleo familiare, il reddito lordo Irpef (non l'imponibile), la dichiarazione Ici per chi possiede case, una generica indicazione (non dettagliata) del patrimonio finanziario di cui si gode. Attenzione, però: chi compila la domanda darà il suo assenso a possibili verifiche della sua effettiva situazione patrimoniale (titoli di Stato, azioni, fondi...) presso le banche e gli intermediari finanziari. Un elemento di evidente e fortissima deterrenza.

«L'intento del governo - si legge in una nota di Palazzo Chigi - è quello di assicurare che le prestazioni sociali vengano erogate a coloro che ne hanno effettivamente diritto. Eliminando gli abusi e liberando risorse che finora sono state sottratte a finalità sociali prioritarie, sarà possibile allargare la platea di coloro che, effettivamente bisognosi, possono accedere alle prestazioni sociali agevolate». Tra queste, è compresa l'integrazione al minimo, ma non l'indennità di accompagnamento degli invalidi, che

non sarà sottoposta al riccometro. Ma vediamo in dettaglio lo schema. La domanda dovrà essere presentata all'ente che eroga il servizio o ai Caaf. Gli enti erogatori rilasceranno una certificazione con validità temporanea (di norma un anno) attestante la situazione economica del richiedente sulla base delle indicazioni della domanda. Si dovrà specificare nella domanda il codice identificativo degli intermediari che gestiscono il patrimonio mobiliare, e dichiarare il proprio assenso al trattamento dei dati personali e ai controlli «anche in deroga alla disciplina vigente». Inoltre dovranno indicare la composizione del nucleo familiare, gli eventuali portatori di handicap o invalidi, il reddito lordo riportato nella dichiarazione per ciascuno dei componenti il nucleo, il

### Funzionerà in estate dopo il varo di tutti i regolamenti

possesso di immobili e il loro valore desunto dal versamento Ici. Dovranno anche indicare eventuali residui per mutui relativi all'acquisto di immobili e le informazioni sul valore complessivo del patrimonio finanziario. Il reddito da indicare è l'imponibile lordo Irpef come risulta dall'ultima dichiarazione dei redditi; c'è poi il reddito derivante dalle attività finanziarie determinato applicando al valore complessivo (all'interno di varie «forchette» preindicate nel modulo) del patrimonio mobiliare un tasso di rendimento medio annuo pari a quello del Btp decennale. A questa somma chi vive in una casa in affitto può detrarre due milioni e mezzo.

**ECCO COME FUNZIONERÀ**

L'Indicatore della situazione economica (Ise) dovrà ora passare all'esame delle commissioni parlamentari prima del varo definitivo.

Il «riccometro» è una dichiarazione con la quale i cittadini dovranno dichiarare il loro reale tenore di vita per poter accedere alle prestazioni dello Stato sociale.

Il cittadino dovrà sommare al proprio reddito lordo il proprio patrimonio immobiliare (case) e mobiliare (azioni, titoli di Stato).

**LE TRE ESENZIONI**

- 50 milioni per la casa di proprietà
- 50 milioni per il patrimonio in titoli
- 2,5 milioni per chi abita in affitto

Nella prima fase di attuazione non conterrà differenziazioni tra reddito da lavoro autonomo e reddito da lavoro dipendente.

Gli enti erogatori, a seconda del tipo di prestazione richiesta, potranno scegliere se prendere a riferimento il nucleo familiare o quello fiscale.

P&G Infograph

Non ci sono differenziazioni tra reddito da lavoro dipendente e reddito da lavoro autonomo (anche se parlando di reddito lordo, gli autonomi non potranno detrarre alcune spese per produzione reddito). Sia per il patrimonio immobiliare che per quello mobiliare è prevista una franchigia riferita all'intero nucleo familiare pari a 50 milioni. A questo indicatore uguale e uniforme su tutto il territorio nazionale ogni ente erogatore potrà anche aggiungere ulteriori valutazioni, in particolare in relazione al patrimonio immobiliare. Attraverso una scala di equivalenza automaticamente si modificherà il reddito a seconda della composizione del nucleo

familiare (chi fa la domanda, i soggetti con cui convive e quelli fiscalmente a carico). Si terrà così conto della presenza di adulti e minori, dell'eventuale assenza di un coniuge se si hanno figli minori a carico, se ci sono handicap permanente o invalidità superiori al 66%, e se in famiglie con minori tutti e due i genitori lavorano. I controlli sulle domande saranno effettuati dagli enti erogatori, da soli o anche in consorzio, utilizzando forme di collaborazione con il ministero delle Finanze. Naturalmente, ci sono sanzioni per chi avesse dichiarato dati falsi.

R.G.I.

### LE REAZIONI

## Cgil e Uil: «È meglio» La Cisl resta critica Consensi dal Pds

ROMA. «Disco verde» degli economisti di Botteghe Oscure al «riccometro», anzi redditometro come lo hanno chiamato Lanfranco Turci, responsabile economico della querchia, e Salvatore Biasco, presidente della Commissione Bicamerale sulla riforma fiscale, che pure hanno espresso perplessità sulla facoltà di intervento concessa agli enti erogatori delle prestazioni. «Gli orientamenti che emergono in sede governativa sulla determinazione del redditometro vanno sostanzialmente nella direzione da noi auspicata» hanno infatti detto i due parlamentari del Pds.

Secondo Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, il riccometro «cambierà nome per renderlo più coerente con lo spirito che non è né vessatorio né punitivo, ma semplicemente quello di aiutare le famiglie in difficoltà perché possano accedere ai servizi». «L'ambito di applicazione del riccometro - ha proseguito Livia Turco - riguarda le prestazioni sociali che già attualmente prevedono soglie di reddito per poter accedere, ad esempio l'integrazione al minimo, ma non l'indennità di accompagnamento degli invalidi». Il ministro ha precisato che «cambierà il sistema di accertamento dei redditi per poter accedere a quelle prestazioni, e si tratterà di un sistema molto più semplice». Un giudizio complessivamente «soddisfacente» è stato espresso dal segretario della Cgil Sergio Cofferati, a Cagliari a margine di un convegno sul lavoro. «Mi pare, dalle prime informazioni che ho ricevuto, che le cose siano andate - ha sottolineato -

come avevamo concordato ieri. Il nuovo testo ha in sostanza recepito le nostre osservazioni».

Il riccometro invece non suscita particolari entusiasmi in casa Cisl. «Complessivamente - osserva il segretario confederale Lia Ghisani - il testo risponde alle esigenze di maggiore semplificazione e di flessibilità nell'uso di questi indicatori». Rincarà la dose Raffaele Moresca. «Non siamo soddisfatti - commenta il numero due di via Po - perché se è vero che sono state accolte le richieste dei sindacati di una semplificazione dello strumento, resta aperta la questione della non differenziazione tra i redditi da lavoro autonomo e dipendente. Una scelta di falso egualitarismo che mette a rischio soprattutto i pensionati e gli anziani in genere». Per il leader della Uil, Pietro Larizza, «nel nuovo testo c'è maggiore semplicità, uniformità di indirizzo e trasparenza nelle procedure».

Preoccupazione per pericoli di iniquità sono stati espressi da Luciano Guerzoni, del coordinamento nazionale dei Cristiano Sociali e sottosegretario all'università. Uno strumento che con più equità e realismo consentirà di misurare il reddito dei cittadini senza intaccare i «confini» dello stato sociale. È la precisazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, a proposito del riccometro e della sua utilizzazione. «Le prestazioni universali dello stato sociale - ha detto ancora - resteranno immutate. Cambierà il modo di accesso a quelle prestazioni per le quali già ora era prevista una valutazione del reddito».

Il ministro delle Finanze soddisfatto del varo della delega. «Nessuno scontro con Onofri»

## «Semplice, ma deterrente»

Visco: chi vuole avere prestazioni gratuite sa di essere sotto controllo

### Commercianti d'accordo: recepite le critiche

Arriva anche il sì dei commercianti al riccometro numero due. «Meno farraginoso, più semplice, meno squilibrato e discriminatorio. La nuova versione ha recepito le obiezioni e le critiche che avevamo avanzato alla prima proposta». La Confcommercio commenta così, in una nota, il via libera al nuovo riccometro da parte del consiglio dei ministri. Secondo la principale associazione dei commercianti il nuovo meccanismo «non solo appare di più facile comprensione ed applicazione, ma ha eliminato quella odiosa differenza di trattamento che non ha senso logico nel momento in cui lo stato si pone come erogatore di servizi sociali al cittadino: è un principio di equità sancito dalla costituzione. Confcommercio conclude la nota - ritiene che si dovrà comunque attendere la verifica dell'applicazione del nuovo sistema da parte degli enti ai quali viene attribuito un ampio margine di discrezionalità, che le esperienze dimostrano aver creato situazioni di non trasparenza e di dubbia qualità».

ROMA. E per ora, la vicenda del riccometro si chiude qui. Vincenzo Visco appare piuttosto soddisfatto del meccanismo licenziato ieri dal governo, dopo giorni di tensioni e di polemiche che lo hanno visto confrontarsi con i suoi colleghi ministri, con i sindacati e le categorie del lavoro autonomo, e alla fine anche con alcuni dei «professori» di palazzo Chigi incaricati di preparare lo schema del riccometro. «Il ministero delle Finanze - esordisce Visco - ha contribuito come gli altri ministeri alla elaborazione del riccometro, che è uno strumento che riguarda le prestazioni sociali. Insomma, abbiamo svolto una funzione di supporto tecnico. Adesso la cosa importante è la definizione delle soglie e dei criteri di esenzione, compito che spetta ai ministri di spesa e agli enti erogatori dei servizi».

Dunque, tutto bene quel che finisce bene... «Uno dei problemi era quello di evitare di dar vita a uno strumento troppo complesso per i cittadini. Da questo punto di vista, col riccometro cambierà poco rispetto a oggi: i richiedenti dovranno indicare - oltre alla composizione della loro famiglia - un paio di dati, cioè il loro reddito lordo e la dichiarazione Ici sugli immobili, e mettere una crocetta su quello che è il livello presunto del loro patrimonio finanziario. Non c'è neanche bisogno di indicare dati esatti sulle consistenze patrimoniali e immobiliari».

Niente di disumano o incomprendibile? «Questo è stato poi il vero motivo di discussione nella Commissione, che inizialmente ricercando la precisione aveva effettivamente ecceduto in complicazioni. Il modello dell'università era valido, ma indubbiamente non così "facile" co-

me quello che poi è stato varato dal Consiglio dei ministri. Quello che abbiamo messo a punto è invece assolutamente in linea con quanto concordato con le parti sociali, con i sindacati e le associazioni del lavoro autonomo ai tempi della trattativa sul welfare. Dopodiché capisco che possa nascere qualche incertezza: il decreto delegato si limita soltanto a varare il "misuratore" del tenore di vita. Come era già previsto nella delega legislativa, l'effettiva applicazione di questo misuratore è affidata

C'è stato un allarme ingiustificato da parte dei sindacati

ta in una fase successiva ad altri ministeri, per una valutazione, l'approfondimento dei problemi e la loro definizione. Alcune delle obiezioni che ho letto sui giornali non mi sembrano dunque molto fondate».

Quindi, non esiste il rischio di avere tanti riccometri quanti sono i ministeri di spesa e gli enti erogatori dei servizi interessati? «Esiste una possibilità di ulteriore articolazione che riguarda soltanto certe specifiche prestazioni, come per le università e per gli enti locali, che potranno introdurre anche altri criteri di valutazione. Ma il misuratore di base è uguale per tutti».



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco Lepri/Ap

Ci si domanda perché i sindacati confederali, che avevano sollecitato il varo del riccometro, improvvisamente abbiano cominciato a esprimere preoccupazioni prima e aspre critiche poi. «Penso che ci sia stato un allarme non giustificato. Quel che conta è che la soluzione che abbiamo individuato abbia avuto l'adesione delle confederazioni. Anche perché l'articolato sostanzialmente riprende il

testo dell'intesa sul welfare, a sua volta recepita nel collegato alla Finanziaria».

Ma il riccometro decollerà effettivamente da luglio?

«È possibile partire nei tempi previsti. Naturalmente, occorre che i ministeri di spesa definiscano gli aspetti di loro competenza».

Si è molto parlato di questo conflitto tra politici e professori. È stato così problematico il rapporto

tra voi e «tecnici» guidati dal professor Paolo Onofri?

«Quando si deve mettere a punto uno strumento di questa natura, è naturale e necessario compiere una serie di istruttorie su alcuni temi specifici. Sono indagini che possono essere svolte dagli uffici dei ministeri, da consulenti, da tecnici, ma sempre di istruttorie si tratta. La verità è che il sistema dell'informazione spesso considera come definitive quelle che sono solo ipotesi di studio. Ma sono funzioni diverse: c'è il momento dell'elaborazione e quello della decisione».

Ma il riccometro funzionerà? Si riuscirà a discriminare tra chi ha bisogno e ha diritto a godere gratuitamente dei servizi gratuiti, e chi invece deve pagare ticket e compartecipazioni?

«Questo è un semplice misuratore, è uno strumento neutrale, che non ha nessun impatto né sui redditi familiari né su altro. Adesso occorrerà valutare la sua applicazione concreta. Essenzialmente la funzione del riccometro non è quello di assicurare un riscontro analitico preciso e puntuale del tenore di vita, ma solo di lanciare un chiaro segnale per una deterrenza dei comportamenti. Chi non ha diritto a certe prestazioni gratuite, si stenga: questo è il messaggio».

Ma qual è l'elemento di deterrenza più forte?

«Chi farà domanda per avere le prestazioni gratuite dovrà contemporaneamente autorizzare i controlli sulla sua situazione patrimoniale: è abbastanza probabile che un'autorizzazione del genere non siano disposti a darla tutti quelli che hanno la coda di paglia».

Roberto Giovannini

CD ROM PER PC 30.000 LIRE

L'erotismo nell'arte

INGRES, RENOIR, MANET, COROT, BAZILLE, PRUD'HON

Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.

arte PU

Start2

ACTA